

## Quali radici culturali per la cittadinanza europea?

### Intervista al prof. Guglielmo Trupiano

di **Mariano Bonavolontà**



**Sala dell'Accademia Pontaniana 26 marzo 2014**

La meravigliosa sala dell'Accademia Pontaniana ha ospitato tra libri di pregio, poltrone, alte finestre e scanni di legno, il convegno internazionale "Croce e l'Europa" organizzato dal centro Europe Direct e dal LUPT OSCOM.

Le categorie crociate sono state il filo d'Arianna che ha orientato i diversi relatori in un percorso interdisciplinare nel quale l'educazione all'arte e le tracce estetiche crociate sono state analizzate nella loro complessità generale per dimostrare quanto esse siano centrali nell'attuale dibattito sul sentimento di appartenenza europea, ad oggi messo in discussione perché minacciato, su più fronti, ma anche centrale per il futuro dell'Europa in quanto punto focale di partecipazione politica che si renderà tangibile per il tramite delle prossime elezioni europee.

La manifestazione è stata anche l'occasione per intercettare le riflessioni del Prof. Guglielmo Trupiano, Direttore del Centro e docente di Politiche Urbane e Territoriali presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II.

*Professore, qual è la relazione tra città, cittadini e cittadinanza europea?*

Città, cittadini e cittadinanza europea: una concatenazione di paradigmi declinati attorno al medesimo concetto, quello del *civis* romano.

All'interno delle riflessioni che sono state approfondite durante questa importante occasione, è palese la relazione che lega questi tre termini: parlare di estetica e di arte come veicolo principale di formazione della cittadinanza europea non può prescindere dalla considerazione che le città sono i principali luoghi che circondano il cittadino europeo e che creano l'identità, ricordando, attraverso le proprie vestigia, le testimonianze storiche ed artistiche dalle quali prendere spunto per poter far avviare quel processo di formazione estetica che, come dimostrato dalle illustri relazioni della giornata, saranno la più solida via per la formazione del processo di identificazione europea.

*Gli interventi che si sono succeduti sembrano rispecchiare in toto il paradigma della complessità, molto spesso da Lei citato anche durante i suoi corsi*

Questo evento ricade all'interno della nostra filosofia di comunicazione ed informazione, volta e rivolta ai contenuti e non solo alle mere informazioni, perché è solo con i contenuti che è possibile scardinare l'euroscetticismo che, oggi, purtroppo, dilaga nell'opinione pubblica e nelle pagine dei quotidiani nazionali. Durante questo evento abbiamo avuto la possibilità di definire alcune tematiche principali che illustrerò di seguito.

È solo con il sapere e con iniziative mirate che è possibile far percepire l'idea di un'Europa federata.

È solo con la rilettura critica – nel senso scientifico del termine – della storia e del patrimonio intellettuale che è possibile modificare le prospettive europee.

È solo facendo rivivere le lezioni di grandi menti che hanno dato lustro alla nostra cultura che è possibile rendersi conto come il progetto europeo sia ben più antico della CECA ed ancora lontano dal suo completamento.

È solo in base ad una *vision* di stampo umanistico che è possibile superare il *Velo di Maya* dell'indifferenza e della diffidenza nei confronti di Bruxelles.

È solo con la bellezza che è possibile parlare al cuore dei cittadini europei, facendo loro comprendere quanto il patrimonio culturale, tangibile ed intangibile, sia testimonianza tangibile di un *humus* comune.

Anche l'Unione europea si è resa conto della necessità di una svolta in questo senso, di uno *shift*, come dimostrano diverse iniziative e diversi programmi, come Europa Creativa: la cultura, la creatività e la bellezza sono elementi fondanti dell'identità europea che generano reddito, ricchezza, economia.

È necessario quindi uno *shift* culturale, un cambiamento di prospettiva: per giungere all'unità bisogna passare per la comprensione della bellezza dell'eredità storica, come base per un'integrazione economica. Non è pensabile continuare ad illudersi che siano solo l'economia e la finanza che riescono a sostenere tutto il resto.

*E Croce?*

Queste ed ulteriori tematiche sono state approfondite in questa occasione, nella quale una prospettiva interdisciplinare e multidisciplinare è resa sempre più coesa da un unico *fil rouge*: Benedetto Croce che, non a caso, scriveva, nel '32, in *Storia d'Europa nel secolo decimonono*: *"Le nazioni non sono dati naturali, ma stati di coscienza e formazioni storiche; e a quel modo che, or sono settant'anni, un napoletano dell'antico Regno o un piemontese del regno subalpino si fecero italiani non rinnegando l'esser loro anteriore ma innalzandolo e risolvendolo in quel nuovo essere, così e francesi e tedeschi e italiani e tutti gli altri s'innalzeranno a europei e i loro pensieri indirizzeranno all'Europa e i loro cuori batteranno per lei come prima per le patrie più piccole, non dimenticate già, ma meglio amate"*.

Iscrizioni aperte  
Associazione Bloomsbury



OSCOM osservatorio di  
comunicazione formativa

È inutile soffermarsi sulla finezza logica di questo stralcio, sul gioco del *mutanda mutandis* che è, in realtà centrale; è inutile soffermarsi sulla meravigliosa metafora dei cuori né è necessario evidenziare l'idea crociana del valore aggiunto europeo, che non porta ad abbandonare l'idea nazione bensì a rafforzarla. Basta solo riflettere sul carattere veramente e potentemente prodromico dell'atteggiamento di Croce che sarà poi sintetizzato, moltissimi anni dopo, dal motto dell'Unione europea che si celebra come "Unita nella diversità".